



SANTA CECILIA FA FESTA  
PER I 90 ANNI DI  
MORRICONE: CONCERTO  
CON PIOVANI & FRIENDS

## Rapstar/1: Luche'

# «Potere all'hip hop made in Napoli È la mia sfida»

L'anteprima dell'album per i fans al Maschio Angioino  
E il progetto di un'etichetta «per fare squadra finalmente»



DA MARIANELLA  
Luca  
Imprudente  
in arte Luche'  
classe 1981

Federico Vacalebre

Quando il gioco si fa duro i duri rappano: al suo quarto album solista, al sesto se si considerano i due seminali lavori di poesia cruda con i Co'Sang, Luche' sforna un lavoro lucido, feroce, emozionante, presentato ieri in anteprima ai fans al Maschio Angioino. Ambizioso sin dal titolo, «Potere».

**Potere alla parola? Il potere che hai, quello che vuoi? Il potere che ti ha dato «Malammore» arrivando al primo posto in classifica? Il contropotere dell'hip hop newpolitano?**

«Tutto questo è molto altro ancora: "potere" come verbo e come sostantivo, come riflessione su quello che sono, che sono diventato, quello che potrei essere, quello che non sarò mai. Il potere che mi hanno dato le mie scelte e le mie sofferenze, il potere che non ha aiutato me né la mia città, il poter fare un disco con collaboratori che sono amici, se non fratelli».

**Rappi di essere il Vasco Rossi dell'hip hop, l'unico napoletano del tuo girone che farà la**

**Collaborazioni con Guè e Avitabile e un suono più urban per l'ex Co'Sang**

storia.

«Non mi sono montato la testa, resto Luca Imprudente, da Marianella, ma quelle sono le frasi tipiche di noi rapper quando intostiamo e ci spariamo le pose».

**Un disco in italiano, eppure lanciato da un brano in dialetto, «Je ce credevo», entrato nella top ten di Spotify a un giorno dalla sua uscita.**

«È il potere che voglio: quello di ripartire da Napoli, di riunire almeno una parte di scena che merita di non essere sfruttata. Con Roma e Milano, come Roma e Milano, Napoli potrebbe dettare legge sul fronte dell'hip hop: ha la storia e la cronaca, il passato e il presente, la old school e la new school, ma non deve dividersi. È successo anche con le scene precedenti a quella rap».

**Una sfida, ma come si realizza?**

«Penso a un'etichetta con cui

produrre nuovi talenti, voglio scommettere su Coco, presente anche in questo disco, voglio far ripartire la scena».

**Intanto fai squadra con Enzo Avitabile che duetta con te in «Potere pt. 2», dopo averlo fatto qualche giorno fa anche dal vivo.**

«Vengo dal suo stesso quartiere, all'Arena Flegrea tra lui e Senese mi sentivo un bambino in mezzo ai giganti della musica napoletana. Enzo è speciale, abbiamo fatto questo pezzo insieme e lui mi ha proposto di usare l'autotune sulla sua voce, incuriosito dalle possibilità dello strumento, dalle tendenze giovanili».

**Il tuo disco, invece, evita il trap, sforna un suono adulto, che oltre all'hip hop guarda a uno stile urban capace di assecondare i flow più aggressivi ma anche le canzoni d'amore.**

«Con D-Ross sono entrato in sala cercando il groove giusto, non voglio assecondare le mode, preferisco dettarle, anticiparle, o comunque allontanarmi dal mucchio».

**Poche collaborazioni, altra scelta controcorrente, oggi i dischi sembrano delle ammucchiate di «featuring».**

«È vero. C'è Guè Pequeno, con lui mi sono specializzato nei pezzi divertenti, che fanno parlare i ragazzi. C'è Coco, c'è mia sorella Paola nell'intro, e poi ci sono gli altri producer: Star-T-Uffo, Torok, Geeno, Yung Snapp, Iam Tash e Nazo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Rapstar/2: Marracash

# «Il mio concertone sul lungomare con Cosmo e Elisa»

Domani a Napoli per l'evento «Aperol happy together»  
Edizione deluxe per il suo primo album, che compie dieci anni



DA NICOSIA  
Fabio Bartolo  
Rizzo in arte  
Marracash  
classe 1979

Festa sul lungomare liberato domani: dalle 16 del pomeriggio, ma soprattutto a sera. Intrattenimento, dj e drink griffati «Aperol happy together», ma soprattutto tre palchi, uno per Elisa, uno per Cosmo e uno per Marracash, presentati da Francesco Facchinetti.

**Che ci fa un rapper impuro e duro come Marra tra il pop di Elisa e l'electrocantautorato di Cosmo?**

«Fa il rapper impuro e duro, come dici tu. Ognuno di noi avrà il suo set, il suo palco. Poi, però...».

**Poi, però?**

«Succederanno cose, sorprese, sconfinamenti... Non posso dire di più, ma... sì, succederà».

**Intanto sono passati dieci anni dal tuo primo album, che riesce in edizione reloaded, con il titolo «Marracash 10 anni dopo». È già tempo di celebrazioni per Fabio Bartolo Rizzo da Nicosia, Enna?**

«No, ma di feste sì. Dieci anni fa non immaginavo nemmeno che avrei fatto davvero questo mestiere, oggi mi trattano co-

**«Ci sono ragazzi che vogliono fare i trapper o i tronisti pensando ai soldi»**

me una star per un evento sul lungomare partenopeo. E quel disco, trainato da un singolo devastante come "Badabum cha cha", è diventato una sorta di classico dell'hip hop italiano, ha contribuito a rilanciare un genere che sembrava in affanno e ora dilaga, detta legge».

**Merito tuo?**

«Anche merito mio. E di quell'album che ora è diventato doppio. Alla versione originale se ne abbina una speciale, con gli inediti "Business class" con Rkomi e "Valentino", un freestyle e riletture degli originali. Io, intanto, lavoro alla scrittura del prossimo disco».

**Torniamo sulla dittatura rap&trap: come te la spieghi?**

«In Italia la canzone ha segnato il passo. Non voglio ripetere la solita storia che i rapper sono i nuovi cantautori, ma noi sapete tutti da dove veniamo e ci trovate sempre in strada, nei

club, tra i ragazzi. Il pop italiano, invece, sembra spuntare come i funghi. Qualcosa, però, si sta muovendo, la scena indie, ad esempio: sono loro i nuovi cantautori. Noi siamo rapper».

**E trapper.**

«C'è sempre una moda, una tendenza, e dentro c'è del bene e del male. C'è chi usa l'autotune perché non sa cantare, chi magari ha pure una bella voce ma si sottopone al pitch per fingersi giovane. E c'è chi sa far risalire la sua uola e la sua melodia grazie a quello stratagemma tecnologico. Il vero problema è un altro».

**Quale?**

«Il successo, i soldi, le classiche, i fans, le donne... sono belle cose, piacciono a tutti, ma si corre il rischio che i ragazzi decidano di fare i rapper come farebbero i tronisti: per apparire, non per essere, per calcolo e non per passione».

**Hai seguito il fenomeno Libero?**

«All'inizio molto, oggi mi interessa un po' di meno. I primi pezzi, sia musicalmente che per l' hype che si portavano dietro erano innovativi, curiosi, tenevano insieme Napoli e il mondo. Poi il tiro si è fatto meno coraggioso, più ripetitivo. Ora voglio vedere come continua la storia, se pubblica un album, se mostra il suo volto, se scompare nel nulla com'è sparso».

f.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Coez, uno studente su cinque voleva maturarsi scrivendo di lui

## RAPSTAR/3

Chiara Ricci

È nato a Nocera Inferiore ma è cresciuto sin da piccolo a Roma, e stasera suonerà per la prima volta a Napoli, sul palco dell'Arena Flegrea: dopo 28 sold out su altrettante date dello scorso tour invernale, era proprio la tappa partenopea - paradossalmente - a mancargli. Insomma, a distanza di poco più di un anno dall'uscita di «Faccio un casino», album tra i pochi veri casi discografici del 2017, Coez, all'anagrafe Silvano Albanese, classe 1983, arriva a Napoli sull'onda di numeri travolgenti: doppio disco di platino, per cinquantasei settimane nella top 20 dei dischi più venduti; milioni di streaming e di visualizzazioni su Youtube. Eppure, la sua storia musicale - a differenza della maggior parte dei fenomeni di oggi, per i quali è la viralità istantanea a fare la

differenza - comincia da molto lontano: all'età di 19 anni, quando già con disinvoltura muoveva i primi passi nel mondo hip-hop; per poi virare verso il cantautorato, dopo l'incontro, nel 2012, con il produttore e musicista Riccardo Sinigaglia.

**Il suo successo, una vera e propria esplosione, arriva al quarto album (per di più autoprodotta, insieme a Niccolò Contessa de I Cani) con, alle spalle, una lunga carriera: dunque, un caso eccezionale, il suo. Il segreto?**

«La perseveranza è il mio talento più grande, trovo sempre delle differenze sostanziali fra chi fa una vera gavetta e chi esplose dall'oggi al domani; direi che in qualche modo io le prendo tutte e due».

**La prima volta a Napoli del cantautore di Nocera: «5.000 biglietti venduti, finalmente sfondo qui»**



ALL'ARENA FLEGREA Silvano Albanese, in arte Coez, da Nocera, classe 1983

Oltre che nei confronti di se stesso per il duro lavoro, verso chi si sente più grato?

«Sicuramente il team di lavoro che mi affianca da anni, siamo come una band in cui io faccio da frontman, ma c'è un sacco di lavoro dietro un progetto come il mio che da solo non potrei mai gestire. Però: sono grato a me stesso per aver individuato le persone giuste con cui affrontare questa avventura».

**Ricorda il momento in cui si è sentito soddisfatto del lavoro realizzato, in cui ha pensato per la prima volta: «Ecco, finalmente ce l'ho fatta, ho fatto proprio un casino»?**

«Dopo il primo sold out in un palasport, registrato a 24 ore dall'annuncio della preventida, ma è durato qualche secondo, dopodiché è subentrata la preoccupazione su come gestire una mole di lavoro così grossa, soprattutto perché volevamo fare le cose per bene e dimostrare che fossimo pronti. Mi succede sempre

così: pochi giorni fa il portale Skuola.net ha fatto un sondaggio su 5.000 studenti della maturità a cui ha chiesto il soggetto preferito per la prima traccia scritta. Il 20% di loro ha scelto me, sono stato il più votato. Mi sono sentito felice, ma imbarazzato».

**E adesso, a cosa sta lavorando?**

«Sono concentrato sul tour, ma il mio pensiero va a una spiaggia thailandese».

**Di recente ha collaborato, tra gli altri, con Gemitaiz e Carl Brave. Con chi le piacerebbe duettare in futuro?**

«Andrei volentieri a cena con Rihanna, ma non so se ci farei un pezzo insieme».

**«Faccio casino» live a Napoli: 4-5.000 biglietti già venduti, potrebbe essere un altro sold out.**

«Non ci crederà, ma è la prima volta che suono qui, non ho mai capito perché, in effetti; abbiamo sempre fatto grandi numeri a Salerno e Caserta; ma adesso è arrivata la volta di Napoli, finalmente, e non vedo l'ora!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA